

SULMONA: “SEQUESTRATO” DAGLI AMBIENTALISTI IL CANTIERE DEL METANODOTTO SNAM

27 Maggio 2024



SULMONA – Lo avevano preannunciato e lo hanno fatto. Sotto lo sguardo attento di Polizia e Carabinieri gli attivisti No Snam hanno posto sotto “sequestro” il cantiere illegale che la multinazionale del fossile ha allestito in località Case Pente di Sulmona (L'Aquila) per costruire la centrale che dovrebbe spingere il gas fino a Minerbio (BO) lungo il metanodotto Linea Adriatica di 430 chilometri.

Prima di procedere a mettere i “sigilli” al cantiere gli ambientalisti hanno spiegato che l'azione si è resa necessaria in seguito all'inerzia delle autorità preposte le quali fino ad oggi non hanno adottato nessun provvedimento. Pertanto i cittadini hanno deciso di “sostituirsi” a chi di dovere, recintando il cantiere con un nastro rosso e bianco ed apponendo all'ingresso un grande cartello con la scritta: “Cantiere abusivo sequestrato dai cittadini”.

“Nei giorni scorsi – hanno detto i rappresentanti dei Comitati cittadini per l'ambiente – la Snam ha emesso un comunicato stampa con cui ha cercato di giustificarsi affermando di aver ottenuto dal Ministero una proroga per l'inizio dei lavori della centrale. Ma il documento citato dalla società non fa altro che confermare quanto sostenuto da oltre un anno dagli ambientalisti attraverso esposti e segnalazioni alla Magistratura e al Comune. Infatti il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nel luglio dello scorso anno, ha prorogato la pubblica utilità e il vincolo preordinato all'esproprio ma non il termine d'inizio dei lavori, la cui autorizzazione è irrimediabilmente decaduta il 7 marzo 2023. Nel maldestro tentativo di evitare la decadenza dell'atto autorizzativo la Snam aveva messo in piedi alcuni giorni prima e in tutta fretta un fantomatico “avvio dei lavori” violando apertamente la condizione fondamentale stabilita dal Decreto VIA del marzo 2011, ovvero l'adempimento di ben 22 prescrizioni ante operam”.

Un mese fa undici attivisti erano penetrati nel cantiere, occupandolo temporaneamente ed esponendo cartelli con i quali si metteva in evidenza pubblicamente la situazione di illegalità in cui sta operando la Snam a Sulmona. Finora nessuna denuncia è stata presentata contro gli attivisti né dalla Polizia né dalla Snam, la quale nella sua arroganza continua ad ignorare l'invito ad un incontro pubblico con i cittadini.

L'azione di "sequestro" del cantiere, definita dagli ambientalisti "un atto necessario di obbedienza civile", è avvenuta al termine di un flash mob teatrale nel quale l'accusa è stata rappresentata da un "procuratore dei cittadini" e la difesa da una impacciata "signora Snam" affiancata da due improbabili supporters.

Nel corso della rappresentazione teatrale sono state evidenziate non solo le violazioni di legge ma anche i tanti danni e rischi connessi alla realizzazione del progetto Linea Adriatica la cui necessità è contestata alla radice dagli ambientalisti. "Si tratta di un'opera del tutto inutile - essi affermano - perché il consumo di gas nel 2023 è arrivato ai minimi storici, appena 61 miliardi e 500 milioni di metri cubi. Le infrastrutture metanifere esistenti sono eccessive rispetto al fabbisogno dell'Italia. Più che costruirne di nuove bisognerebbe cominciare ad avviare un programma di dismissione di tali impianti".

"La Snam vuole realizzare la centrale e il metanodotto solo perché c'è in ballo un affare di due miliardi e 500 milioni di euro - essi aggiungono -; anche se nel tubo non passerà nemmeno un metro cubo di gas la Snam il suo profitto lo avrà fatto, perché a pagare l'opera saranno i cittadini italiani attraverso la loro bolletta energetica. Anche i finanziamenti che dovrebbe dare l'Europa attraverso il PNRR sono soldi pubblici buttati al macero i quali, invece, potrebbero essere utilizzati proficuamente per sviluppare le fonti energetiche pulite e rinnovabili e per mettere in sicurezza il territorio del nostro Paese".